

# LA STAMPA LOCALE E L'INFORMAZIONE AMBIENTALE

NEL RACCONTO QUOTIDIANO DI TERRITORI E FATTI CONTIGUI AL LETTORE, L'ALLEANZA TRA STAMPA LOCALE E INFORMAZIONE AMBIENTALE SI RIVELA STRATEGICA NELL'AFFIANCARE, AL TRADIZIONALE COMPITO INFORMATIVO, UN RINNOVATO RUOLO SOCIALE, PER SEDIMENTARE UN CAMBIAMENTO SOSTANZIALE E CONSAPEVOLE.

La *location* è uno dei tanti bar della capitale; il mio “vicino di caffè” sfoglia distrattamente le pagine nazionali del quotidiano, sino ad arrivare all’inserito locale. A quel punto, la sua attenzione viene attirata da un trafiletto; accorgendosi che lo sto guardando mi dice che “a Roma non si può più nemmeno attraversare la strada, legga qui, è a due passi dalla piscina di mia figlia”.

Quelle poche righe – la cronaca sintetica dell’ennesimo incidente in città – lo avevano interessato molto più dei vari fronti di guerra o delle notizie di politica interna a cui, al contrario, aveva dato una occhiata distratta. Il nostro occasionale interlocutore sembra così confermare la crescente centralità – in termini di ingaggio emotivo del lettore – della stampa locale, capace di raccontare luoghi, ambienti, situazioni e accadimenti che il lettore frequenta, vive e in alcuni casi subisce nella propria quotidianità. Una sensazione confermata anche dai dati Ads 2024<sup>1</sup> che, pur in una cornice di crisi generalizzata del settore editoriale, ha evidenziato una marcata resilienza della stampa locale che da sola genera il 44% delle copie vendute, con una crescita lenta ma costante di abbonamenti e vendite digitali<sup>2</sup>.

La tendenza sopra accennata, inoltre, ha anche l’innegabile pregio di “incastarsi” magistralmente in un contesto di riferimento generale contrassegnato da una netta polarizzazione e, dunque, bisognoso di una narrativa rinnovata, in grado di intercettare quelle aspettative quotidiane e di medio periodo che in molti casi rimangono inascoltate oltre che irrisolte.

In tal senso, l’obiettivo comunicativo deve essere duplice. Da una parte, contribuire a un processo culturale di apprendimento e di metabolizzazione progressiva di una materia che rimane complessa nelle tante connessioni che sviluppa. Dall’altra, in



FOTO: MONICA ARELLANO-ONGPIN - FLICKR - CC BY

maniera conseguente, irrobustire il senso di una cronaca responsabile – dunque, non più “dopata” da entusiasmi ideologici o da appelli alla fiducia né frustrata da un senso di sacrificio assoluto – che non cerca di eludere la complessità, ma al contrario cerca di spiegarla rendendola decodificabile anche a un pubblico generalista.

## Il coinvolgimento del lettore

Nel suo *memoir* “Una terra promessa” (2020), Barack Obama sceglie di raccontare le sue prime esperienze politiche – come componente del Senato dell’Illinois, prima, e senatore degli Stati Uniti, poi – con un taglio decisamente intimo e personale, non nascondendo al lettore le incomprensioni che ebbe con la moglie Michelle o le preoccupazioni per la propria situazione finanziaria o, ancora, le difficoltà di un padre con poco tempo da dedicare alle proprie figlie. Una vera e propria scelta autoriale che affonda le proprie ragioni in una delle regole auree

dello *storytelling*: una narrazione che origina da un punto di vista personale nella cornice di un racconto che coinvolge ed emoziona il lettore, toccando corde emotive in cui lo stesso può agevolmente riconoscersi.

Nel caso della stampa locale, questo aspetto viene alimentato naturalmente, nella vicinanza tra il luogo raccontato e il luogo vissuto dal lettore, sviluppando una narrativa quotidiana in grado di disinnescare una delle domande più annose e presenti nel dibattito legato alle sfide della comunicazione ambientale – quel “cosa posso farci io?” seguito di volta in volta dal singolo problema – e, nel contempo, di sedimentare un percorso di conoscenza e consapevolezza culturale che riesca a vedere, nella transizione, una opportunità da cogliere oltre che un onere da subire.

Gli stessi argomenti di cui la stampa locale per definizione si occupa, diventano così notizie e testimonianze di condotte, di azioni, progetti e stili di governo del territorio solo

apparentemente marginali e in realtà preziosi per la loro capacità di essere decodificati, compresi, criticati e verificati in tempo reale e in maniera agevole anche da parte di chi è sprovvisto di una preparazione specifica.

Il tema della verifica appare altrettanto cruciale. In una epoca in cui le fonti di conoscenza si sono moltiplicate, dando luogo a veri e propri fenomeni di *greenwashing* narrativo, occorre infatti ristabilire una gerarchia delle fonti, basata su criteri di attendibilità, obiettività ed equilibrio del racconto. In tal senso, il racconto giornalistico – sorretto e in qualche modo garantito da un dettato deontologico – ha il dovere e l'opportunità di affiancare alla propria tradizionale funzione informativa anche una rinnovata funzione di autorevolezza sociale per promuovere un cambiamento che sia, prima di tutto, consapevole<sup>3</sup>.

## La conoscenza per mitigare il conflitto

Nel momento in cui affrontiamo questioni ambientali, “conflitto” è certamente tra le parole più ricorrenti. Nei confronti della realizzazione di

infrastrutture, per esempio, che suscitano forti sensibilità le quali, in molti casi, ne rallentano la realizzazione. Talvolta, senza neppure entrare nel merito della loro potenziale utilità. Sapere cosa accade nel nostro territorio di riferimento, e saperlo da un interlocutore credibile, aiuta la maturazione di un senso critico e, conseguentemente, di un confronto non più ideologico, ma incardinato nel merito dell'iniziativa. Questo approccio – che sfrutta l'idea nemmeno tanto innovativa della stampa locale come ideale filtro tra la cittadinanza e le iniziative (imprenditoriali, istituzionali) – sovverte così l'idea di un conflitto evitato a tutti i costi (spesso, anche con la complicità della comunicazione) a vantaggio di una situazione in cui proprio la trasparenza e la chiarezza, anche “dolorosa”, dei progetti e delle azioni concorrono a una presa in carico responsabile di istanze e sensibilità, nella cornice di una relazione paritaria tra le parti e finalmente matura.

## Conclusioni

Auspicare un potenziamento della stampa locale non deve significare allentare la presa sulle criticità ricorrenti di un sistema mediatico nazionale ancora contrassegnato, salvo rare eccezioni, da

una discontinuità narrativa<sup>4</sup> e da una morbosa quanto contingente attenzione al singolo evento estremo. Al contrario, deve rappresentare un'alternativa per ampliare il perimetro del racconto, in una progressione narrativa continua nel tempo e contenutisticamente multilivello. Consapevoli del fatto che il suo oggetto ci riguarda tutti.

### Stefano Martello

Componente tavolo “Ambiente e sostenibilità”, Pa Social

### NOTE

<sup>1</sup> [www.adsnotizie.it](http://www.adsnotizie.it): Accertamenti diffusione stampa srl è una società che si occupa di certificare i dati di tiratura, vendita, diffusione e resa di quotidiani e periodici. Dal 2013 nel servizio di certificazione rientrano anche le edizioni digitali.

<sup>2</sup> Thanai Bernardini, “Il valore della stampa locale: un legame tra territorio, imprese e comunità”, in [www.ferpi.it](http://www.ferpi.it), 15/01/2025.

<sup>3</sup> Sul tema, Raffaele Capparelli, 2024, *Come si racconta la sostenibilità. Il percorso del giornalismo verso una informazione sostenibile*, Pacini.

<sup>4</sup> Massimiliano Pontillo, 2024, “#Media”, in Stefano Martello, Sergio Vazzoler (a cura di), *Dove i fatti non arrivano. Antologia ragionata e appassionata della comunicazione ambientale*, Pacini, pp. 143-145.



FOTO: WALTER GIANNETTI - WIKIMEDIA - CC BY-SA 4.0